

VI.

Egeria. Virbio.

Diana è la principale, ma non la sola divinità venerata nel bosco d'Arícia: accanto a lei e sotto la sua protezione, sono due divinità minori: Egeria e Virbio.

Egeria è, secondo i poeti, la stessa ninfa che era venerata a Roma presso la porta Capena, la consigliera e la sposa di Numa che, dopo la morte di lui, addolorata, si rifugia nel *nemus* d'Arícia, e ivi si scioglie in lacrime, finchè Diana, impietosita dal suo dolore, la trasforma in una fonte, quella designata da Strabone come il principale immissario del lago (1). Essa è evidentemente la personificazione di una fonte, venerata qui come divinità minore accanto a Diana nello stesso modo che al Velino era venerata accanto a Vacuna una *Lympha* Velinia, e al lago di Cutilia accanto alla Vittoria erano venerate le *Lymphae* *Commotiae* (2). Il Klausen attribuisce a lei, come divinità delle acque che sgorgano dalla terra, la mediazione tra il mondo sotterraneo ed il terrestre, e a tale sua proprietà attribuisce il potere di richiamare in vita Virbio (3).

Ma tale potere egli ammette in Egeria fondandosi sul virgiliano: « *nymphae Egeriae nemorique relegat (Diana), Solus ubi in silvis italis ignobilis aevum*

(1) Ovid. *Metam.*, XV, 485 e seg.: « Qui postquam senior renunquaque aevumque peregit Extinctum Latiaeque nurus, populusque patresque Delevere Numam. Nam coniunx urbe relicta Vallis Aricinae densis latet abdita silvis, Sacraque Oresteae gemitu questuque Dianae Impedit. A! quotiens nymphae nemorisque lacusque, Ne faceret monuere, et consolantia verba Dixerunt! quotiens flenti Theseius heros: « Siste modum », dixit... Non tamen Egeriae luctus aliena levare Damna valent, montisque iacens radicibus imis, Liquitur in lacrimas, donec pietate dolentis, Mota soror Phoebi gelidum de corpore fontem Fecit, et aeternas artus tenuavit in undas ». — *Vast.* III, 261 e seg.: « Nympha, mone, nemori stagnoque operata Dianae, Nympha, Numae coniunx, ad tua facta veni... Defluit incerto lapidosus murmure rivus, Saepe, sed exiguis haustibus inde bibi. Egeria est, quae praebet aquas, dea grata Camenis. Illa Numae coniunx consiliumque fuit ». — Strab. V, 3, 12: *τὰς μὲν οὖν πηγὰς ὁρᾶν ἔστιν, ἐξ ὧν ἡ λίμνη πληροῦται· τούτων δ' ἔστιν ἡ Ἥγηρα καλονμένη, δαίμωνός τινος ἐπώνυμος· αἱ δ' ἀπορροαίαις ἐνταῦθα μὲν ἀδηλοὶ εἰσιν, ἔξω δὲ θεῖνται πύρρον πρὸς τὴν ἐπιφάνειαν ἀνέχουσαι.*

(2) Preller, *Römische mythologie*³, I, p. 410.

(3) *Aeneas und die Penaten*, pp. 956 e seg.

Exigeret » (1); passo da cui non vedo come si possa trarre il significato che vuole il Klausen (2). Morfologicamente, mi sembra che del nome non possa darsi altra spiegazione che quella che ne davano gli antichi: deve essere connesso con *e-gerere* (3), e un tale nome è ben appropriato a una divinità delle fonti.

Anche l'altra divinità venerata nel *nemus* dal nome appare italica. Del nome *Virbio*, Cassiodoro ha conservato dall'antichità quattro etimologie (4), di cui la sola che presenti almeno qualche probabilità, e che è stata conservata anche da alcuni moderni (5), è quella che connette questo nome con quello delle *Vires*, o *Virae*, ossia delle ninfe degli alberi e delle sorgenti (6).

Il Buttmann (7) lo fa derivare da *verbena*, *herba* etimologia non accettabile, poichè in latino *ē* si conserva innanzi a *-rb-* (così *verbum*, *verber*).

Il Birt scompone il nome in *Vir-bius*, dietro la guida di *du-bius*, *manu-biae*, e fa derivare la prima parte del nome o dalle *Virae*, o da *ver* (8). Certo questo nome presenta, nella prima parte almeno (9), affinità con altri nomi che si riferiscono alla vegetazione. Il nome designa quindi una divinità campestre.

(1) *Aen.* VII, 775.

(2) Egli ritiene anche che il sacrificio umano connesso con la monomachia del *rex Nemorensis*, fosse offerto in espiazione dello sgorgare delle acque dalla terra.

(3) Da un **gerum* o **gerium* e *z*, che appare qui con lo stesso valore che ha un *z*-*greghus*. Da *ēgero* lo fa derivare il Pott in *Zeitschrift der vergleichenden Sprachforschung auf dem Gebiete des Deutschen, Griechischen und Lateinischen* herausgegeben von Dr. Adalbert Kuhn, VIII (1859), p. 96. Tale connessione aveva veduto anche August. *C. D.* VII, 35: « Quod ergo aquam egresserit, id est exportaverit Numa Pompilius, unde hydromantian faceret, ideo nymphae Egeriam coniugem dicitur habuisse, quemadmodum in supradicto libro Varronis exponitur ». — Un altro significato, benchè morfologicamente la stessa derivazione, dà al nome *Egeria* Festo, nei *Pauli excerpta*, p. 77: « Egeriae nymphae sacrificabant pregnantibus, quod eam putabant facile conceptum alvo egerere ».

(4) *De orthographia*, VI (Keil, *Gramm. lat.*, VII, p. 181) « Virbius etiam abstractus a regula, quoniam virumbis factum esse memorant... quidam virum bonum, alii herobium, tamquam sit ἦρος ἀναβεβρωτός, alii deum esse qui Viribus praest interpretantur ».

(5) Così Preller, *Römische mythologie*³, I, p. 314.

(6) Il nome delle *Vires* si trova unito a quello di Diana in più iscrizioni. V. Preller, *Römische mythologie*³, I, p. 314, nota 2. Per il *nemus Aricinum*, Ovidio nomina le *nymphae* *nemorisque lacusque* (*Metam.* XV, 490).

(7) *Abhandlungen der Berliner Akademie*, 1819, p. 209.

(8) In *Roschers mythologisches Lexicon*, I, p. 1009-1010.

(9) Potrebbe presentare questa affinità anche nella seconda parte, e derivare da un **virbus* (*virhōs*) affine a *viridis*.